Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 29 dicembre — Numero 306

AVVISO

Norme per l'abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale » per l'anno 1920

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* pel prossimo anno 1920 sono stabiliti nella misura seguente:

Per un anno . . . . . . L. 45
» » semestre. . . . . » 26
» » trimestre . . . . » 18

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno. . . . . . . L. 90
» » semestre. . . . . » 50
» » trimestre . . . . » 30

In Roma (ritirando il giornale presso gli Uffici d'Amministrazione):

Per un anno. . . . . . . L. 40
» » semestre . . . . . » 24
» » trimestre . . . . » 16

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi **vaglia**, debbono essere indirizzati all'*Amministrazione* della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'articolo 48, lettera *a*) **della tariffa (allegato** *A*) **del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1134.**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Errata-corrige.

Nel R. decreto 27 novembre 1919, n. 2319, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 299, che stabilisce norme per le promozioni in alcune categorie del personale delle ferrovie dello Stato, al 1° comma linea 2ª e 3ª, dell'art. I, per deficiente chiarezza della copia, è stato erroneamente stampato « o che a sensi ecc. », mentre doveva dirsi « e che a sensi ecc. », come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 2337 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo 60-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-1920 è aumentato della somma di L. 72.855.293,78 (settantaduemilioni ottocentocinquantacinquemila duecentonovantatre e centesimi settantotto).

L'indicata somma è da erogarsi esclusivamente per rimborsare il conto corrente per la gestione delle Casse militari, agli effetti del versamento in tesoreria delle somme riscosse per proventi vari dalle Casse medesime.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2338 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio 1919-920, in dipendenza di collocamento a riposo d'autorità del personale appartenente al Ministero della guerra, è aumentato di lire trecentomila (L. 300.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2339 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 80: «Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della marina ecc.» dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1919-920 è aumentato della somma di lire due milioni (L. 2.000.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — SECHI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2334 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Accertato che il Ministero della guerra ebbe a somministrare all'Eritrea, alla Somalia e alla Libia i fondi occorrenti per provvedere a spese straordinarie resesi necessarie in quelle colonie in dipendenza della guerra;

Considerato che i detti fondi furono prelevati da quelli posti dal tesoro a disposizione del predetto Ministero;

Ritenuta la necessità di dare sistemazione alle somministrazioni stesse in quanto le relative spese furono già conteggiate dalle Amministrazioni dell'Eritrea, della Somalia e della Libia;

Considerato che per effetto di tale stato di cose il Ministero della guerra non trovasi in grado di rendere direttamente conto delle somme da esso somministrate a dette colonie, le quali ne rispondono col rendiconto consuntivo del proprio bilancio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le colonie e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono ratificate le somministrazioni di fondi effettuate dal Ministero della guerra ai governi dell'Eritrea, della Somalia e della Libia e ai reparti di truppe da detti governi amministrati per spese dipendenti dalla guerra.

Le somme anticipate saranno dalla Colonia eritrea, dalla Somalia e dalla Libia giustificate coi rendiconti consuntivi dei vari esercizi.

La restituzione al tesoro di detti fondi, in quanto provenienti dal conto corrente istituito ai sensi della legge 17 luglio 1910, n. 511, o da anticipazioni di cassa, sarà effettuata dal Ministero della guerra.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — ALBRICCI — ROSSI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2340 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap. 7: « Indennità, diarie e gettoni di presenza ai membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ecc », dello stato di previsione del Ministero dell istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire centoventimila (L. 120.000)
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 novembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — SCHANZER — BACCELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2312 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia, giustizia ed i culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 22, « Indennità di tramutamento, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1919-920 è aumentato della somma di lire cinquantamila (L. 50.000).
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 novembre 1919
VITTORIO EMANUELE,
NITTI — SCHANZER — MORTARA.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA

Il numero 2313 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia, giustizia ed i culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 25 « Acquisto mobili, manutenzione e riparazione di locali, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1919 920, è aumentato della somma di lire duecentomila (L. 200.000).
Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 27 novembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — SCHANZER — MORTARA.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2352 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 404;
Vista la legge 6 marzo 1898, n. 59, e sue successive modificazioni;
Visto il R. decreto 4 settembre 1898, n 444, e sue modificazioni;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È instituita la carica di ispettore generale della R. marina, affidata ad un ammiraglio.

Art. 2.

È instituito il Comitato dei vice ammiragli e tenenti generali che è presieduto dall'ispettore generale della R. marina, e sarà costituito con modalità da stabilirsi a mezzo di decreto Reale.
L'ispettore generale della R. marina può convocare tale Comitato o di sua iniziativa o su richiesta del ministro della marina perchè si pronunci su determinate questioni.
In un caso o nell'altro riferisce direttamente al ministro della marina.

Art. 3.

L'ispettore generale della R. marina fa parte della Commissione suprema mista per la difesa dello Stato e presiede la Commissione suprema di avanzamento.

Art 4.

Per incarico del ministro della marina compie determinate ispezioni straordinarie di carattere particolarmente importante.

Art. 5.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua data e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 20 novembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — SECHI — SCI
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2361 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, numero 988, e 18 maggio 1916, n. 743, concernenti la concessione di mutui di favore ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;

Visti i decreti Luogotenenziali 5 luglio 1917, n. 1162, 6 settembre e 29 novembre 1917, nn. 1568 e 2031, 17 gennaio 1918, n. 92 e 5 gennaio 1919, n. 57;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il periodo di ammortamento dei mutui concessi e da concedersi ai sensi dei decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, e 18 maggio 1916, n. 743, decorrerà dal 1° gennaio 1921, anzichè dal 1° gennaio 1920.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore nel giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2393 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205;

Visti il Regio decreto 2 luglio 1908, n. 325, e il Regio decreto 11 luglio 1909, n. 620, che approva il decreto governatoriale 11 luglio 1908, n. 756, relativo alle norme per l'attuazione dell'ordinamento giudiziario della Colonia eritrea;

Vista la legge 7 luglio 1901, n. 283, e il decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1774;

Udito il governatore della Colonia eritrea;

Udito il parere del Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 214 delle disposizioni per l'attuazione dell'ordinamento giudiziario per l'Eritrea emanato col decreto Governatoriale 11 luglio 1909, n. 620, è modificato come segue:

« Ai patrocinanti sono dovuti gli onorari determinati dalla tabella annessa al decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1774, aumentati di un terzo ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ROSSI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 maggio 1916, n. 641, col quale fu istituito un distintivo speciale per i militari ed assimilati, che hanno sopportato le fatiche dell'attuale guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col ministro segretario di Stato per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un distintivo speciale, destinato a valere come pubblico attestato di benemerenza, per gli agenti addetti alle ferrovie concesse alle tramvie a trazione meccanica, esistenti in zona di guerra od esercitate dalla Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, dalla Società anonima per la ferrovia Padova-Piazzola, nonchè dalla Società anonima per le tramvie vicentine.

Art. 2.

Con decreto dei ministri della guerra e dei lavori pubblici saranno determinate le modalità del distintivo e del conferimento dello stesso agli agenti, dipendenti dalle tre aziende suindicate, fermo restando che del distintivo speciale potranno fregiarsi soltanto gli agenti che, a far tempo dal 1° marzo 1916, abbiano risieduto e prestato servizio per almeno dodici mesi, dei quali almeno sei, dal 1° ottobre 1917 in poi, su linee a nord delle ferrovie Peri-Ala-Schio-Vicenza-Padova-Venezia, nonchè gli agenti pure residenti sulle accennate linee concesse all'industria privata che, senza avere compiuto il detto periodo di servizio, diedero prestazioni eccezionali, meritevoli di speciale considerazione.

Il distintivo non può essere conferito a quegli agenti delle tre aziende sopra indicate, che abbiano già od avranno il diritto di portare speciale distintivo per le fatiche di guerra, istituito col R. decreto 21 maggio 1916, n. 641.

Art. 3.

Non potranno ottenere il distintivo speciale gli agenti che non abbiano dato prova di buona condotta e solerzia e perderanno il diritto di fregiarsi di tale distintivo coloro cui sia stata inflitta la destituzione o la revocazione.

I ministri proponenti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 27 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

PANTANO — ALBRICCI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dai decreti Luogotenenziali 8 marzo 1917, n. 467 e 22 dicembre 1918, n. 1954, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas illuminante proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Dal 1° fino a tutto il 31 gennaio 1920, i privati e le Società sottoindicate sono autorizzate ad applicare, per la vendita del gas illuminante, i prezzi massimi fissati per ciascuna officina nella seguente tabella, a seconda dei vari usi cui è destinato:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa o quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
Impresa gas Cocini di Garghetti e C.	Abbiategrasso	Qualunque uso, sessantasei (66)	Sessantasei (66)
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, settantacinque (75)	Settantacinque (75)
Société anonyme d'éclairage du centre	Barletta	Qualunque uso, sessantotto (68)	Sessantotto (68)
Società anonima gas e acqua	Biella	Qualunque uso, settantotto (78)	Settantotto (78)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Brescia	Qualunque uso, sessantacinque (65)	Sessantacinque (65)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, sessantacinque (65)	Sessantacinque (65)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, cinquantotto (58)	Cinquantotto (58)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Qualunque uso, settantasei (76)	Settantasei (76)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, ottantaquattro (84)	Ottantaquattro (84)
Società italiana per l'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, sessantotto (68)	Sessantotto (68)
Società italiana per l'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, settantadue (72)	Sessantadue (62)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, sessantatre (63)	Sessantatre (63)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, sessantaquattro (64)	Sessantaquattro (64)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, sessantotto (68)	Sessantotto (68)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso, settantantasei (76)	Settantasei (76)
L'Union de gaz	Genova	Qualunque uso, cinquantasei (56)	Cinquantasei (56)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, settantuno (71)	Sattantuno (71)
Officine gas Molteni	Intra	Qualunque uso, settanta (70)	Settanta (70)
Ing. Carlo Camuzzi	Legnago	Qualunque uso, settantadue (72)	Settantadue (72)
Società del gas di Legnano	Legnano	Qualunque uso, cinquantotto (58)	Cinquantotto (58)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Marsala	Qualunque uso, settantacinque (75)	Settantacinque (75)
Ing. Carlo Camuzzi	Moncalieri	Qualunque uso, settantuno (71)	Sessantasei (66)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso, settantacinque (75)	Settantacinque (75)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, cinquantadue (52)	Cinquantadue (52)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, settanta (70)	Settanta (70)
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, settantacinque (75)	Settantatre (73)
Società italiana per la industria del gas	Novara	Qualunque uso, sessantaquattro (64)	Sessantaquattro (64)
Officine gas Perugia, ing. Walter Rothenbach & C.	Perugia	Qualunque uso, cinquantasei (56)	Cinquantasei (56)
Società comense per l'industria del gas, ing. E. Rossetti e C.	Piacenza	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Pistoia	Qualunque uso, sessantuno (61)	Sessantuno (61)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana)	Qualunque uso, sessantuno (61)	Sessantuno (61)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, sessantadue (62)	Sessanta (60)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, sessantasei (66)	Sessantasei (66)
Ing. Carlo Camuzzi	Revere	Qualunque uso, settantaquattro (74)	Settantaquattro (74)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Qualunque uso, settanta (70)	Settanta (70)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Qualunque uso, settanta (70)	Settanta (70)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, settantadue (72)	Settantadue (72)

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso, cinquantasei (56)	Cinquantasei (56)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, settantasei (76)	Settantasei (76)
Società consumatori gas e luce	Torino	Qualunque uso, quaranttotto (48)	Quarantotto (48)
Impresa gas Torre Pellice	Torre Pellice	Qualunque uso, sessantadue (62)	Sessantadue (62)
Società del gas e dell'acqua potabile	Tradate	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, settantaquattro (74)	Settantaquattro (74)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso, settanta (70)	Settanta (70)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso, novanta (90)	Novanta (90)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso, quarantanove (49)	Quarantanove (49)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, cinquantuno (51)	Cinquantuno (51)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Qualunque uso, settantadue (72)	Settantadue (72)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso, sessantatre (63)	Sessantatre (63)

I canoni per l'illuminazione pubblica si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo fissato nella presente tabella.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Roma, 23 dicembre 1919.

Il ministro: FERRARIS.

IL COMMISSARIO GENERALE CIVILE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

Visto l'art. 2 del decreto Reale 24 luglio 1919, n. 1251;

ORDINA:

Art. 1.

Sono privi di efficacia giuridica, dovunque compiuti, gli atti di alienazione di proprietà di beni immobili appartenenti a sudditi nemici e situati nel territorio sottoposto a questo Commissariato generale civile, nonchè gli atti costitutivi o traslativi di diritti reali sui beni medesimi.

Art. 2.

Sono egualmente privi di efficacia giuridica, dovunque compiuti, gli atti di alienazione anche parziale di aziende commerciali e qualsiasi alienazione od operazione di pegno di azioni di Società commerciali aventi nel territorio della Venezia Tridentina la sede o uno stabilimento o una rappresentanza, eccettuato il caso che ambedue i contraenti abbiano la cittadinanza italiana o la pertinenza in un Comune del territorio occupato.

Art. 3.

Ai divieti di cui sopra può derogarsi nei singoli casi con autorizzazione del commissario generale civile su domanda degli interessati.

Art. 4.

Il commissario generale civile per la Venezia Tridentina può annullare gli atti di cui agli articoli 1 e 2 compiuti prima dell'entrata in vigore della presente ordinanza e che siano ritenuti lesivi di pubblici interessi.

Art. 5.

L'ordinanza del Comando supremo 14 febbraio 1919 e quella del commissario generale civile per la Venezia Tridentina 6 ottobre 1919 sulla alienazione di immobili e di aziende commerciali, vengono abrogate.

Art. 6.

La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Trento, 18 dicembre 1919.

Il commissario generale civile: CREDARO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Numeri delle tre serie di obbligazioni della ferrovia **« Vigevano-Milano »** *create col R. decreto 21 aprile 1864, n. 1174, ed assunte in servizio dallo Stato in forza della convenzione 25 luglio 1917, approvata con Decreto Luogotenenziale 28 settembre 1917, n. 1801, state sorteggiate nella 100ª estrazione seguita in Roma il giorno 15 dicembre 1919 per l'ammortamento al 1° gennaio 1920.*

Serie estratte 160 — 189 — 475 — 481.

Le obbligazioni comprese nelle serie sopra descritte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1919, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1920 mediante mandati esigibili presso le Sezioni di Regia Tesoreria del Regno e presso la R. Tesoreria Coloniale, che saranno emessi da questa Direzione Generale in seguito a regolare domanda in carta bollata da L. 1, da presentarsi o direttamente a questa stessa Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza e per le Colonie a mezzo delle Delegazioni del Tesoro coesistenti con le locali Sezioni di Tesoreria per Tripoli, Bengasi ed Asmara e dell'Ufficio Controllo addetto alla R. Tesoreria Coloniale per Mogadiscio, contro restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali non più pagabili in conto interessi:

Cedole { dal n. 103 scadenza 1° luglio 1920
al n. 120 scadenza 1° gennaio 1929 }

Roma, 15 dicembre 1919.

Per il direttore capo divisione: SENIGAGLIA.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 22). 3ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
Consolidato 5 0[0	111569	540 —	Surdi Battiati Maria Antonina fu *Giovanni*, minore sotto la patria potestà della madre Battiati Elvira fu Pietro, ved. di Surdi *Giovanni*, domiciliato a Palermo; con usufrutto vitalizio a Battiati Elvira fu Pietro, ved. di Surdi *Giovanni*, domiciliato a Palermo	Surdi Battiati Maria Antonina fu ***Giuseppe***, minore sotto la patria potestà della madre Battiati Elvira fu Pietro, ved. di Surdi *Giuseppe* domiciliata a Palermo; con usufrutto vitalizio a Battiati, Elvira fu Pietro, ved. di Surdi ***Giuseppe***, domiciliata a Palermo
»	111570	540 —	Surdi Battiati Emma Giovanna fu *Giovanni*, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra	Surdi Battiati Emma Giovanna fu ***Giuseppe***, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra
»	111571	540 —	Surdi Battiati Antonina Elvira fu *Giovanni*, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra	Surdi Battiati Antonina Elvira fu ***Giuseppe***, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra
»	111572	540 —	Surdi Battiati Giovanni Pietro fu *Giovanni*, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra	Surdi Battiati Giovanni Pietro fu ***Giuseppe***, minore ecc. come sopra; con usufrutto vitalizio come sopra
3,50 0[0	467365	700 —	Profili Vittorio di Gualberto, domic. a Napoli; con usufrutto a Profili Vittorio fu Antonio	Profili Vittorio di Gualberto, ***minore, sotto la patria potestà del padre***, domic. a Napoli; con usufrutto come contro
»	467366	700 —	Profili Emilio di Gualberto, domic. a Napoli; con usufrutto come sopra	Profili Emilio di Gualberto, ***minore***, ecc., come sopra; con usufrutto come contro
»	467367	595 —	Profili Fazio di Gualberto, domic. a Napoli; con usufrutto come sopra	Profili Fazio di Gualberto, ***minore***, ecc., come sopra; con usufrutto come contro
5 0[0	1114251	75 —	Lombard Giuseppe, Maria, Carlo, *Agnese* e Pietro fu Carlo, i due ultimi minori, sotto la patria potestà della madre Maffei Giustina fu Carlo, tutti eredi indivisi del padre, domic. in Torino	Lombard Giuseppe, Maria, Carlo. ***Teresa Agnese*** e Pietro fu Carlo, ecc., come contro
3,50 0[0	353938	175 —	*Malfungiello* Sofia fu Domenico, nubile, domic. a Resina (Napoli)	*Malfongiello* Sofia fu Domenico, nubile, ecc., come contro
5 0[0	1075102	15 —	Chiapello *Margherita* di Lorenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Dronero (Cuneo)	Chiapello *Maria-Margherita* di Lorenzo, minore, ecc., come contro
Consolidato 5 0[0	103844	200 —	*Scaffone* Rosa fu Luigi, nubile, domic. a Grana Monferrato (Alessandria)	*Scoffone* Rosa fu Luigi, nubile, ecc., come contro
3,50 0[0	194392	52 50	Fornasero Caterina, Maria, Stefano, *Anna-Teresa* e *Vincenzo* di Stefano, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dallo stesso Fornasero, domic. a Villafalletto (Cuneo)	Fornasero Caterina, Maria, Stefano, ***Anna-Vincenza*** e *Teresa* di Stefano, minori, ecc., come contro
»	401017 già 1298468 del 5 0[0	210 —	Zoppis *Alessandro* di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Borgomasino (Novara); con usufrutto a Magistrini Domenica fu Bartolomeo, nubile	Zoppis *Alessandra* di Antonio, ecc., come contro
P. N. 5 0[0	031655	100 —	*Rabatono* Giuseppina di Federico, vedova di Chabod *Lorenzo*, domic. in Aosta (Torino)	*Baratono* Giuseppina di Federico, vedova di Chabod *Gio. Lorenzo*. domic. in Aosta (Torino)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 29 novembre [illegible]9

Il direttore generale: GARBAZZI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI - DIVISIONE IV

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 31 gennaio 1920 è aperto il concorso fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

NUMERO E SEDE di ciascun Banco			COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere
					RISCOSSIONI				AGGI					
					Esercizi				Esercizi					
Numero	COMUNE e PROVINCIA	Compartimento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1916-17	1917-18	1918-19	Media	1916-17	1917-18	1918-19	Media		
68	Copertino (Lecce)	Bari	—	—	25049	21637	33762	26816	4156	3712	5212	4360	1550	Anni 15
189	Crema (Cremona)	Milano	—	—	23981	25324	29154	26153	4017	4192	4688	4299	1510	» 15
126	Menaggio (Como)	Milano	Bellano	2395	24296	23803	26802	24967	4058	3994	4383	4145	1440	» 15
			Gravedona	3945										
			San Fedele	1135										
127	Cantù (Como)	Milano	Mariano	2592	21294	21856	31763	24971	3668	3741	4993	4134	1440	» 15
366	Caiazzo (Caserta)	Napoli	Alvignano	3632	27831	20274	25041	24382	4517	3536	4154	4069	1410	» 15
			Piano di Caiazzo	1752										
56	San Giuseppe Iato (Palermo)	Palermo	Camporeale	1061	22920	23804	26290	24338	3879	3994	4316	4063	1405	» 15
			San Cipirelli	2808										
280	San Prisco (Caserta)	Napoli	—	—	24009	23083	25895	24329	4021	3900	4265	4062	1405	» 15
109	Santhià (Novara)	Torino	Cavaglià	2275	21030	19737	31167	23980	3634	3460	4927	4007	1385	» 15
			Livorno Vercellese	1746										
			S. Germano Vercellese	1346										
214	Sant'Angelo (Napoli)	Napoli	—	—	26292	18972	23526	22930	4318	3346	3958	3874	1325	» 15
285	Lentini (Siracusa)	Firenze	—	—	20648	24407	23162	22739	3584	4073	3911	3856	1315	» 15
244	Correggio (Reggio Emilia)	Palermo	—	—	19956	20157	26520	22211	3493	3520	4378	3797	1285	» 15
156	Alzano Maggiore (Bergamo)	Milano	—	—	27046	16683	21930	21887	4415	3002	3750	3723	1265	» 15
244	Popoli (Aquila)	Roma	Pratola Peligna. Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Raiano	3001	35140	16828	14764	22244	5365	3024	2714	3701	1285	» 15
360	Brusciano (Caserta)	Napoli	—	—	21555	20240	21532	21109	3702	3531	3699	3644	1220	» 15
58	Torre Pellice (Torino)	Torino	—	—	23561	18497	187.8	20272	3961	3274	3313	3516	1170	» 15
54	San Miniato (Firenze)	Firenze	—	—	19384	17390	19677	18817	3406	3108	3452	3322	1085	» 10
62	Rocca San Casciano (Firenze)	Firenze	Galeata	2308	17385	18553	20330	18756	3107	3282	3541	3310	1085	» 10
			S. Piero in Bagno	1294										
			Santa Sofia. Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Portico di Romagna	1593										
21	Castellana (Bari)	Bari	Noci	6764	18168	16615	19958	18247	3225	2992	3491	3236	1055	» 10
254	Raffadali (Girgenti)	Palermo	Ioppolo	755	10029	21205	20294	17176	2004	3656	3538	3066	995	» 10
			Santa Elisabetta	360										
165	Gioiosa Marea (Messina)	Palermo	Brolo	1925	15549	18168	15378	16365	2832	3224	2806	2954	945	» 10
217	Chiari (Brescia)	Milano	—	—	15094	14101	15937	15044	2764	2615	2889	2756	870	» 10
201	Castrovillari (Cosenza)	Bari	—	—	16163	17151	11524	14946	2924	3071	2228	2741	865	» 10
136	Montebello (Vicenza)	Venezia	—	—	11172	10350	17817	13113	2175	2052	3171	2466	760	» 5
262	Portomaggiore (Ferrara)	Venezia	Argenta. Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche le collettorie di San Nicolò e Voghiera	2790	9187	10714	14653	11518	1837	2107	2698	2214	665	» 5
109	Casteggio (Pavia)	Milano	Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Montalto Pavese	—	10698	10744	11141	10861	2104	2110	2170	2128	630	» 5
119	Battaglia (Padova)	Venezia	—	—	14319	8848	9755	10974	2646	1769	1951	2122	635	» 5

63	Modigliana (Firenze)	Firenze	—	—	9120	9033	13347	10500	1824	1806	2502	2044	610	Anni 5
376	Calascibetta (Caltanissetta)	Palermo	—	—	7480	10607	10032	9373	1495	2090	2003	1863	540	» 5
537	Prignano Cilento (Salerno)	Napoli	Capaccio Castellabate Rutino	4450 1908 1198	9097	8592	8930	8873	1818	1718	1786	1774	515	» 5
353	Marigliano (Caserta)	Napoli	—	—	9724	8389	8404	8839	1945	1678	1681	1768	510	» 5
321	Camigliano (Caserta)	Napoli	Vitulazio	1799	7355	7102	11238	8565	1471	1420	2185	1692	495	» 5
100	Piperno (Roma)	Roma	—	—	8556	8588	8188	8444	1710	1717	1637	1688	490	» 5
57	Piana dei Greci (Palermo)	Palermo	Con obbligo al nuovo titolare di riattivare la collettoria di Santa Cristina Gela	—	8650	8177	8259	8362	1729	1635	1652	1672	485	» 5
26	Putignano (Bari)	Bari	—	—	7516	7252	95[illegible]8	8102	1503	1450	1907	1620	470	» 5
197	San Ginesio (Macerata)	Roma	Loro Piceno	5161	6459	7572	9948	7993	1291	1514	1989	1598	465	» 5
555	Serino (Avellino)	Napoli	—	—	6978	8095	8591	7888	1396	1619	1719	1578	455	» 5
158	Trescore Balneario (Bergamo)	Milano	—	—	8367	7444	7799	7870	1672	1488	1559	1573	455	» 5
304	San Secondo (Parma)	Milano	—	—	6976	6671	8217	7288	1395	1334	1642	1457	420	» 2
179	Fratta (Rovigo)	Venezia	Fiesso Umbertiano	367	8256	6865	6500	7207	1651	1372	1300	1441	420	» 2
226	Linguaglossa (Catania)	Palermo	Castiglione Sicula Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Moio Alcantara	311[illegible]	8233	6848	6462	7181	1645	1358	1292	1435	415	» 2
31	Sant'Eramo in Colle (Bari)	Bari	—	—	8382	6175	6971	7176	1676	1235	1394	1435	415	» 2
56	Spinazzola (Bari)	Bari	—	—	7287	4962	8739	6976	1457	980	1748	1395	405	» 2
101	Sava (Lecce)	Bari	Fragagnano	1642	5737	5375	9078	6730	1146	1074	1815	1345	390	» 2
199	Sarnano (Macerata)	Roma	Amandola Penna San Giovanni	1613 971	7033	5830	7189	6684	1405	1166	1437	1336	385	» 2
592	Avigliano (Potenza)	Napoli	—	—	7797	5895	5619	6437	1558	1179	1124	1287	375	» 2
227	Nereto (Teramo)	Roma	Ancarano Civitella del Tronto Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Sant'Egidio	925 697	7415	4729	6177	6107	1483	915	1235	1221	355	» 2
237	Pavullo (Modena)	Firenze	—	—	7579	6607	3364	5850	1515	1320	672	1169	340	» 2
212	Porto San Giorgio (Ascoli)	Roma	Con obbligo al nuovo titolare di riattivare la collettoria di Monterubbiano	—	5354	5241	6862	5819	1071	1048	1370	1163	340	» 2
282	Monticelli d'Ongina (Piacenza)	Milano	—	—	5653	5006	5838	5499	1180	1001	1166	1099	320	» 2
202	Cassano Jonico (Cosenza)	Bari	Spezzano Albanese Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di Trebisacce	495	5550	4994	5614	5386	1110	999	1122	1[illegible]77	310	» 2
120	Massa Marittima (Grosseto)	Roma	—	—	5477	5447	4985	5303	1095	1089	996	1060	310	» 2
131	Camisano (Vicenza)	Venezia	Con obbligo al nuovo titolare di riattivare le collettorie di Barbarano e Montegalda	—	4623	4054	6332	5003	924	810	1266	1000	290	» 2
262	Alessandria della Rocca (Girgenti)	Palermo	—	—	4881	6052	3977	4970	976	1208	795	993	290	» 2
338	Itri (Caserta)	Napoli	—	—	5611	4592	4068	4757	1122	917	814	951	275	» 2
217	Santa Vittoria in Matenano (Ascoli)	Roma	Falerone Montegiorgio	2482 1630	5496	4018	4421	4645	1097	803	884	9[illegible]8	270	» 2
204	Lungro (Cosenza)	Bari	San Marco Argentano Rogiano Gravina Fagnano Castello	1179 663 2136	3439	4216	6283	4646	687	843	1254	928	270	» 2
132	Monte San Giovanni Campano (Roma)	Roma	—	—	3710	3183	5950	4281	742	636	1190	856	250	» 2
104	Casteldaccia (Palermo)	Palermo	—	—	4312	3175	4306	3931	862	635	861	786	230	» 2
99	Palazzo Adriano (Palermo)	Palermo	—	—	3861	3875	3178	3638	772	774	635	727	210	» 2
386	Mileto (Catanzaro)	Palermo	San Calogero Con obbligo al nuovo titolare di riattivare anche la collettoria di San Costantino	146	3861	3296	3670	3609	771	659	733	721	210	» 2
286	Chiaramonte Gulfi (Siracusa)	Palermo	—	—	2784	3116	3157	3119	556	623	690	62	180	» 2
177	Trecenta (Rovigo)	Venezia	—	—	2690	2608	2079	2459	537	521	415	491	145	» 2

Un sesto della parte eccedente le L. 2000 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 2 del decreto legislativo 19 giugno 1919, n. 1180); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, redatte in carta da bollo da lire una distintamente per ogni banco, dovranno giungere alle Intendenze di finanza (Ufficio del lotto), sedi delle soppresse Direzioni compartimentali del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 31 gennaio 1920, durante l'orario d'ufficio.

Alle istanze saranno uniti i titoli di studio superiori alla licenza elementare ed eventualmente i documenti comprovanti la cooperazione del concorrente alla repressione del lotto clandestino.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco N. . . . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 21 dicembre 1919, per il conseguimento del Banco n. . . . . in . . . . ».

(Data e firma del richiedente).

Roma, 21 dicembre 1919.

Il direttore capo della divisione II: A SEPE.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 18 dicembre 1919, in Vestea, provincia di Teramo, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Civitella Casanova.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 27 dicembre 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . .	82.40	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	89.52	—

Corso medio dei cambi.

del giorno 27 dicembre 1919 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 123,90 — Londra 50,24 — Svizzera 238,50 — New York 13 05 — Oro 199,18

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto il R. decreto-legge n. 2313 dell'11 novembre 1919 riguardante l'autorizzazione a supplire alla temporanea deficienza numerica del personale addetto ai servizi contabili dell'Amministrazione centrale dei vaglia e dei risparmi con l'assunzione di personale maschile a cottimo, in numero non superiore a trecento;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un esame di concorso per centocinquanta cottimisti (personale maschile) da adibirsi ai servizi centrali dei vaglia e delle Casse di risparmio postali, per supplire alla temporanea deficienza numerica del personale addettovi.

Art. 2.

L'esame verterà sulle seguenti prove scritte:

a) componimento d'italiano:

b) esperimento di aritmetica elementare;

c) calligrafia (da giudicarsi dal componimento d'italiano).

La prova di italiano dovrà essere svolta entro quattro ore; quella di aritmetica entro tre ore.

Art. 3.

Per essere ammessi al concorso sono richiesti i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana, risultante dal certificato del sindaco del luogo di nascita;

b) avere compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data del presente decreto (atto di nascita legalizzato);

c) condotta incensurata, risultante da certificato del sindaco debitamente legalizzato, e da certificato penale rilasciato dal tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il Comune di nascita del concorrente;

d) sana e robusta costituzione fisica ed assenza di difetti od imperfezioni incompatibili col servizio; il che dovrà risultare da certificato medico vidimato dal sindaco e legalizzato;

e) possesso della licenza di scuola tecnica, o ginnasiale, o di altro titolo equipollente; da comprovarsi con la esibizione del titolo originale, o di un certificato che ne faccia le veci, rilasciato dall'autorità scolastica competente.

I certificati di cui alla lettera *c*) debbono essere di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto.

Art. 4.

Coloro che intendono essere ammessi al concorso debbono presentare alla Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi del capoluogo della Provincia, nella quale risiedono, apposita domanda in carta bollata da L. 2 indirizzata alla Direzione generale dei servizi postali, servizio 3° (Segreteria) in piazza Dante, Roma.

La domanda deve portare la data del giorno in cui viene presentata, e la firma intelligibile e per disteso del concorrente seguita dalla indicazione del preciso recapito di lui; e deve essere corredata di tutti i documenti di cui all'art. 3.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 gennaio 1920.

In merito a qualsiasi contestazione per la data di presentazione delle domande per eventuali ritardi attribuiti al servizio postale, e per la regolarità dei documenti, deciderà sempre ed inappellabilmente il Ministero.

Art. 5.

L'esame avrà luogo esclusivamente in Roma, dove gli aspiranti dovranno recarsi a proprie spese, senza diritto ad alcun rimborso od indennità.

Gli ammessi al concorso riceveranno avviso del luogo e del tempo in cui le prove si svolgeranno.

Per essere ammessi nella sala degli esami i candidati dovranno comprovare la propria identità personale con l'esibizione di documento idoneo allo scopo munito di fotografia.

Art. 6.

Il giudizio sugli esami sarà dato da una Commissione composta di tre funzionari addetti ai servizi dei vaglia e dei risparmi con grado non inferiore a segretario. Il più anziano di essi assumerà la presidenza.

Alla Commissione sarà aggregato un impiegato di grado inferiore, in qualità di segretario.

Art. 7.

Ciascun esaminatore disporrà di dieci punti per ogni materia. I candidati che riporteranno almeno 6|10 in ciascuna prova, ed almeno 7|10 nella media generale, saranno dichiarati idonei.

Art. 8.

I primi centocinquanta riusciti in graduatoria saranno chiamati subito in servizio. Gli altri idonei fino al limite stabilito dall'art. 1 del R. decreto-legge n. 2313 saranno tenuti presenti per essere

iamati in seguito, in ordine di graduatoria, nel caso di ulteriori sogni dell'Amministrazione.

Art

Per l'accertamento della idoneità fisica, l'Amministrazione si riserva la facoltà di far sottoporre i candidati, prima della loro assunzione in servizio, alla visita di un sanitario da essa delegato, indipendentemente dal certificato di cui all'art. 3.

Art. 10.

Gli ammessi in servizio saranno adibiti esclusivamente ai lavori cottimo dei vaglia e dei risparmi e percepiranno di mese in mese importo della remunerazione relativa al lavoro condotto a termine sulla base delle tariffe stabilite per il lavoro straordinario dei vaglia e dei risparmi, eseguito dal personale di ruolo dell'Amministrazione.

Art. 11.

Quando il guadagno mensile di un cottimista, che abbia prestato opera propria per l'intero mese, non raggiunga le lire centocinquanta, gli sarà - per una volta - corrisposta ugualmente quest'ultima somma. Ove però il caso si ripeta la retribuzione sarà commisurata al lavoro compiuto, ed il cottimista in difetto verrà senza altro licenziato.

Art. 12.

L'Amministrazione si riserva di fissare di mese in mese, preventivamente, il limite massimo di guadagno che i cottimisti sono autorizzati a raggiungere.

Tale massimo, però, non sarà mai inferiore alle lire trecento.

Art. 13.

I cottimisti hanno l'obbligo di presentarsi in ufficio all'ora stabilita dall'Amministrazione; ma non sono tenuti a compiere l'intero orario osservato dal personale di ruolo.

Quando, però, siano addetti a lavori aventi svolgimento giornaliero, non potranno usufruire della libertà di orario se non dopo condotta a termine, e restituita, la parte di lavoro loro consegnata mattino.

Art. 14.

Al cottimista che, dopo almeno sei mesi di lodevole servizio, abba restare assente per comprovata malattia, è corrisposto un assegno di lire cinque al giorno, per un periodo non superiore ad un mese in ciascun anno solare.

Inoltre, a coloro che più si distinguono per diligenza e precisione al lavoro, può essere accordato un congedo annuale di quindici giorni, con lo stesso assegno giornaliero previsto dal primo comma del presente articolo.

Art. 15.

Salvo le eccezioni espressamente previste da questo bando, ai cottimisti non spetta altra retribuzione, all'infuori di quella commisurata al lavoro compiuto, in conformità dell'art. 10.

Essi non hanno quindi diritto ad alcuna delle indennità percepite dagli impiegati di ruolo, e dagli attuali avventizi delle pubbliche Amministrazioni.

Art. 16.

Il giudizio dell'Amministrazione per l'assunzione ed il licenziamento dei cottimisti è insindacabile.

Il licenziamento non dà diritto da parte dei cottimisti a qualsiasi indennità o compenso. Il servizio prestato in qualità di cottimista non è cumulabile con servizi anteriormente o posteriormente resi a qualsiasi Amministrazione dello Stato.

Art. 17.

Ai cottimisti è imposto l'obbligo di conservare il segreto del servizio cui sono adibiti; e ad essi sono applicabili le pene stabilite dalle vigenti disposizioni.

Art. 18.

Le norme speciali concernenti la disciplina, la regolarità nella esecuzione dei lavori, ed ogni altro rapporto interno tra l'Amministrazione postale ed i cottimisti, saranno disciplinate con apposito regolamento interno, del quale sarà consegnata copia a ciascuno degli interessati, all'atto dell'assunzione in servizio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Roma, 21 dicembre 1919.

Il ministro: CHIMIENTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 27 dicembre 1919.

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

La seduta cominciá alle ore 15.

PELLERANO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Sunto di petizioni.

PELLERANO, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della città di Milano per la commemorazione del senatore Ponti e delle famiglie Balenzano, Dalla Vedova e Di Carpegna, per le commemorazioni dei senatori loro congiunti.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PELLERANO, segretario. Dà lettura dei disegni di legge delle relazioni e dei documenti presentati alla Presidenza durante la sospensione dei lavori del Senato.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori D'Alife e Biscaretti, presta giuramento il senatore Arlotta.

Introdotto dai senatori Malaspina e Giordano-Apostoli, presta giuramento il senatore Borsarelli.

Introdotto dai senatori Biscaretti e Cassuto, presta giuramento il senatore Calleri.

Introdotto dai senatori Petrella e D'Ovidio Francesco, presta giuramento il senatore Cannavina.

Introdotto dai senatori Giardino e Bergamasco, presta giuramento il senatore Di Saluzzo.

Introdotto dai senatori Podestà e Valli presta giuramento il senatore Fulci.

Introdotto dai senatori Bettoni e Biscaretti, presta giuramento il senatore Giacri-Conti.

Introdotto dai senatori Spirito e D'Ovidio Francesco, presta giuramento il senatore Grippo.

Introdotto dai senatori Carissimo e Spirito, presta giuramento il senatore Tamborino.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Son trascorsi pochi giorni da quando vi annunciavo la scomparsa di amati colleghi, ed ecco che altre perdite sono venute ad addolorarci.

Il 19 scorso si spegneva in Quarto dei Mille il tenente generale Emilio Castelli, lontano dalla sua Venezia che gli aveva dato i natali il 30 marzo 1832.

Figlio di un insigne patriota, Jacopo, e cresciuto nel culto degli ideali dell'indipendenza nazionale, prese parte, per quanto la sua troppo giovane età gli impedisse di combattere, agli avvenimenti del 1848, che lo videro indossare la verde divisa del battaglione della Speranza; fallito il generoso tentativo di quell'anno fu esule con la famiglia a Torino, dove poco tempo dopo, ebbe la sciagura di perdere il padre.

Entrato poi nell'Accademia militare di Torino, ne uscì nel 1853

ufficiale di stato maggiore, e ben presto ebbe occasione di segnalarsi.

Destinato a far parte del corpo di spedizione in Crimea, combattè alla Cernaia ed a Sebastopoli, guadagnandosi la menzione onorevole al valor militare e la medaglia inglese.

Nel 1859, a Palestro, mentre egli si trovava a fianco del Re Vittorio Emanuele II, in quella famosa azione che stupì i valorosi zuavi, fu travolto sotto il cavallo abbattutogli da palla nemica: ma rialzatosi, inforcò il cavallo di un commilitone ucciso in quel momento, da un proiettile, e corse nuovamente a combattere accanto al Re.

Per tale atto di valore ricevette la prima medaglia d'argento. Aiutante di campo del generale Cialdini, col grado di capitano di stato maggiore partecipò alla campagna delle Marche nel 1860, combattendo ad Ancona e a Castelfidardo, ed in questa seconda battaglia ebbe l'orgoglio di ricevere nelle proprie mani la spada del generale Pimodan, comandante delle truppe papaline, a lui arresosi prigioniero.

Prese parte ancora alla campagna nell'Italia meridionale, guadagnandosi una seconda medaglia d'argento negli assedi di Gaeta e Messina, e poi alla guerra del 1866 contro gli austriaci.

Come il suo valore aveva rifulso in tante battaglie, così, costituitasi in unità la nazione, la sua intelligenza e la sua abilità gli guadagnarono la fiducia del Governo, che gli affidò varie missioni diplomatiche e da ultimo lo nominò addetto militare a Parigi. Poi la fiducia della Corte lo scelse a governatore del principe Tomaso duca di Genova, carica che egli tenne diversi anni, e durante la quale efficacemente contribuì a formare la mente e il carattere di quei che doveva essere il luogotenente generale di S. M. il Re in questa ultima aspra guerra per l'indipendenza.

Raggiunti i più alti gradi militari, fu comandante della divisione militare di Chieti e nel 1890 promosso tenente generale. In quell'anno stesso fu eletto deputato del primo collegio di Venezia per la XVII legislatura, ma, impedito dalle cure del suo comando, non potè prendere parte attiva ai lavori parlamentari. Colpito dai limiti d'età, dovè lasciare l'esercito e si ritirò a vita privata nella sua Venezia; tuttavia, spirito attivo e tutto inteso al pubblico bene, chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini a far parte dell'Amministrazione comunale presieduta dal conte senatore Grimani, resse per dieci anni un importante assessorato. Poi la tarda età e la malferma salute lo indussero a cercare un ben meritato riposo negli affetti famigliari. Ma non fu lunga la quiete. Quando il paese in guerra ebbe bisogno delle opere di tutti i suoi figli, egli seppe ritrovare la sua energia giovanile e, a capo del Comitato di assistenza civile di Venezia, fu esempio di fervore e di fede e di attività incomparabili e seppe esplicare un'opera veramente preziosa.

I suoi alti meriti furono premiati colla nomina a senatore, avvenuta il 23 febbraio 1917.

La patria perde in lui uno dei più valorosi superstiti delle battaglie del risorgimento, il Senato uno dei suoi membri più venerandi.

Inviamo alla sua memoria un reverente saluto, alla famiglia desolata le nostre profonde condoglianze. (Bene).

Il 21 scorso mancò poi ai vivi in Firenze il conte Gioacchino Bastogi, nato il 6 dicembre 1851 a Livorno dal conte Pietro, che fu insigne patriota e ministro delle finanze nei Gabinetti Cavour e Ricasoli all'alba del nuovo Regno.

Educato dal padre al culto delle idealità nazionali ed all'amore di tutto ciò ch'è nobile e degno, egli non solo crebbe generoso e munifico, ma fu studiosissimo dei problemi sociali ed agrari e sinceramente desideroso di un vero miglioramento delle classi lavoratrici.

Eletto, con votazione quasi plebiscitaria, deputato pel collegio di Montepulciano per la XVIII legislatura, il mandato gli fu sempre riconfermato dai suoi fedeli elettori fino alla XXIII; e sarebbe certamente stato rieletto anche per quella, se non avesse spontaneamente rinunciato e, nonostante le insistenze, mantenuto la rinuncia.

Durante i lunghi anni di deputazione, milite operoso del partito liberale, fu tenuto in grande stima da tutte le parti della Camera, fu attivo nei lavori delle Commissioni, collaborando a importanti disegni di legge, specialmente a quelli che interessavano la sua regione natia, della cui prosperità fu quanto mai zelante difensore.

Dotato di censo cospicuo, della sua fortuna fece sempre largo e filantropico uso; pel suo spirito colto, raffinato e generoso, la munificenza illuminata era, più che un godimento, un bisogno. Molteplici furono i campi di questa sua attività benefica: sue opere sono, fra l'altro, la creazione dell'interessantissimo Museo di Montepulciano, la sistemazione delle Terme di Chianciano, la costruzione del teatro di Acquaviva e l'ingrandimento del teatro di Sarteano: ogni anno centinaia di bambini poveri del suo collegio erano, grazie alle sue cure, inviati agli ospizi marini di Viareggio e molti giovani doverono alle borse di studio da lui istituite l'aver potuto proseguire negli studi.

E innumeri erano le sue elargizioni per tutte le istituzioni benefiche, per tutte le iniziative di progresso e di civiltà, innumeri le oppere provvide che ebbero il suo impulso, le sventure ch'egli allevìò con mano insieme prodiga e modesta.

La sua nobile, austera figura rimarrà indelebile nella memoria di quanti lo conobbero; attorno alla sua bara piange la folla dei beneficati, piange tutta la Toscana.

Le sue benemerenze gli avevano valso la nomina a senatore, concessagli il 4 aprile 1909. Ed ora il Senato invia alla sua memoria un reverente saluto, alla famiglia le sue condoglianze più vive. (Bene!).

ALBRICCI, ministro della guerra. Associandosi alla commemorazione del senatore Castelli, ne ricorda i meriti come militare e come deputato, rappresentante alla Camera dal 1890 al 1892 il collegio di Venezia. (Bene!).

DIENA. Come concittadino del defunto senatore Castelli, si associa in nome di Venezia alle parole pronunciate dal presidente e dal ministro della guerra, e propone che siano inviate condoglianze alla famiglia ed alla città di Venezia. (Bene!).

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto. A nome del Governo si associa alla commemorazione del senatore Bastogi.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, darà corso alla proposta del senatore Diena.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro delle finanze. Presenta un disegno di legge per conversione in legge di un decreto Luogotenenziale riguardante il nuovo regime delle trazzere di Sicilia.

ALBRICCI, ministro della guerra. Presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 258, relativo all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra, e del Regio decreto modificativo 12 ottobre 1919, n. 1935.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1858, col quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città.

Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2042 che modifica l'art. 64 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1497.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 22 febbraio 1917, n. 515, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1917, n. 499, che modifica gli articoli 45 e 51 della legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina.

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali

in congedo, ed impiego di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di servizio.

SECHI, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 11 ottobre 1917, n. 1861, e 10 gennaio 1918, n. 74, riguardanti il passaggio degli Istituti nautici alla dipendenza del Ministero della marina.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1918, n. 1595, che proroga i termini stabiliti negli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1661.

Regio decreto in data 23 ottobre 1919, n. 2044, che modifica l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 821, estendendosi la valutazione eccezionale del periodo d'imbarco e di comando a quello di direzione di macchina e direzione, sotto direzione o vice direzioni delle costruzioni navali.

Regio decreto in data 4 novembre 1919, n. 2595, circa collocamento in posizione ausiliaria ed a riposo degli ufficiali dei corpi militari della R. marina.

Presentazione di una relazione.

FILOMUSI-GUELFI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 settembre 1917, n. 1676, per affitto a trattativa privata dei diritti di pesca nelle acque pubbliche.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MELODIA. Riferisce sui titoli del nuovo senatore Abbiate, e, a nome del senatore Colonna Fabrizio, su quelli del nuovo senatore Saldini, e ne propone ad unanimità la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

FRASCARA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Essendo risultata favorevole la votazione alle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore dei signori Abbiate Mario e Saldini Cesare e li ammette alla prestazione del giuramento.

Giuramento dei senatori Saldini e Abbiate.

Introdotto dai senatori Bergamasco e Bodio, presta giuramento il senatore Saldini.

Introdotto dai senatori Ruffini e Della Torre, presta giuramento il senatore Abbiate.

Presentazione di un disegno di legge.

ROSSI, ministro delle colonie. Presenta il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Reale 1° giugno 1919 che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania ».

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della antrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920 fino a quando non siano approvati per legge ».

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BETTONI. Constata che gli argomenti che maggiormente interessano la pubblica opinione riguardano l'assetto finanziario, l'approvvigionamento e la produzione, e le condizioni di politica interna ed estera.

Approva l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro. Afferma che le condizioni finanziarie del paese possono considerarsi confortanti.

Ritiene che l'asprezza del cambio è in parte ingiustificata, dipende da speculazione e da artificioso discredito gettato ad arte contro il nostro paese.

Ritiene i provvedimenti finanziari corrispondenti a giustizia. Però la novità e la complessità dell'organismo dei medesimi esige che il Governo studii mezzi idonei per la loro applicazione, sicchè l'economia del paese non ne venga inceppata.

Le aliquote, se aumentate, recherebbero la fine di ogni possibile iniziativa perchè, senza margine, nessuno può avventurarsi in imprese. Senza iniziativa mancherebbe il lavoro, donde la forzata emigrazione e l'avvilimento all'estero della mano d'opera italiana. Ripete però la necessità, anche per sopperire ai bisogni degli Enti locali, di un rimaneggiamento della tassa sul vino, applicata più equamente in ragione del grado alcoolico delle varie qualità.

Circa il censimento delle ricchezze che dai nuovi provvedimenti balzerà in modo sicuro, si agita la questione della nominatività dei titoli, questione che egli stesso ebbe altre volte a sollevare.

In massima egli è favorevole, per ragioni di equità, ma dubita che se tale provvedimento non fosse accettato anche dai principali altri paesi, costituirebbe per noi il pericolo di impedire che i capitali stranieri si interessino alla nostra economia, e viceversa il capitale italiano emigri all'estero. Prima dunque di accettare il principio, il Governo deve seriamente meditarlo.

Richiama l'attenzione del Governo sulla anormalità della presente circolazione monetaria e sulla necessità di risanarla nel più breve tempo.

Accenna anche al nuovo prestito che egli confida darà un risultato soddisfacentissimo per le finanze dello Stato. Ribadisce che si consuma molto, si produce poco e s'importa troppo. Una delle cause di questa minore produzione è il disorientamento prodotto dalle commozioni continue dei lavoratori. Descrive le condizioni di politica interna nell'attuale momento.

Denuncia il proposito di aggravare le condizioni del paese attraverso moti esagerati ed inconsulti, onde del malcontento del popolo farsi sgabello per rovesciare le istituzioni a vantaggio di speculatori di una politica insana e rivoluzionaria.

Dal Senato non possono sorgere che voci di serenità e di equilibrio. Auspica un concentramento di tutti i partiti, come già avvenne in guerra, per superare il periodo critico attuale; e questo accordo deve essere mantenuto almeno per un biennio e deve essere periodo di disciplina e per i consumi e per i conflitti fra capitale e lavoro, da sottoporsi ad arbitrato obbligatorio.

Nessuno può volere che le nostre istituzioni siano cristallizzate, dacchè il presidente del Consiglio ha affermato, tra gli applausi della Camera, che anche le nostre norme statutarie possono essere discusse dal Parlamento. Il paese non sarebbe salvato nè da un intempestivo esperimento socialista, nè da reazioni inconsulte.

Le classi abbienti e le proletarie troveranno il comune tornaconto intendendosi su di un sano programma di riforma, che tenga conto di ogni esigenza, non escluse quelle delle inesorabili leggi economiche.

Riconosce la necessità di mantenersi fedeli agli alleati, ma augura un avviamento di buoni rapporti anche con tutti gli altri Stati. La nostra politica estera deve essere di pacificazione, non ingenua ed indifesa, ma leale e sicura per tutti.

Raccomanda di non lesinare i mezzi necessari perchè si abbia una diplomazia ed una rete di consolati adeguata alle necessità dei nostri rapporti all'estero.

Economie esagerate in questa materia possono recare danni inestimabili al paese. (Bene!).

Per quanto riguarda le questioni di Fiume e dell'Adriatico, pur prevedendo conclusioni non del tutto soddisfacenti, confida che l'opera del Governo non sia difforme dalle supreme necessità della patria. (Approvazioni).

Chiede riguardo all'Asia Minore, alle Colonie ed alle altre sfere d'influenza riservate all'Intesa, quali speranze possa l'Italia nutrire.

È del parere, che, pure evitando il nostro intervento in Russia, non si possa però restare assenti, sia pure da un'azione pacificatrice, quando le altre potenze prendessero iniziative al riguardo.

Rispetto emigrazione riconosce la necessità di non ostacolarla

in questo grave momento di disoccupazione. Rileva l'importanza del trattato di lavoro firmato con la Francia.

Augura intervengano rapporti utili per la nostra mano d'opera da convenire col Brasile, che ricambia cordialmente la nostra amicizia.

L'anno che sta per cominciare, conclude l'oratore, può essere foriero di fortuna per l'Italia, o di deplorevole decadimento. Sta nell'energia e nell'oculatezza del Governo, sta nei forti propositi dei cittadini amorosi della patria e del suo progresso lo stringersi fortemente in una legione di volontà, che rimuova i supremi ostacoli che gli avvenimenti ci hanno imposto.

Ha fede che tali ostacoli saranno travolti da quella stessa forza di patriottismo, che un giorno miracolosamente fermava il nemico al Piave, e lo batteva definitivamente a Vittorio Veneto (Approvazioni — Congratulazioni).

CENCELLI. Nell'Italia centrale si facevano prima della guerra delle invasioni generalmente sui latifondi sui quali le popolazioni credevano di avere diritto di uso civico, ma adesso si fanno anche, e principalmente, sui terreni migliori, e sono preordinate da associazioni di lavoratori. Vengono inscenate in modo solenne ed accompagnate anche talvolta dall'autorità di pubblica sicurezza.

Un sindaco di un Comune dell'Italia centrale, dopo l'invasione di alcune terre, ha detto ai contadini: « Ormai le terre sono vostre; la presenza delle guardie di pubblica sicurezza attesta che il Governo è con noi; dopo i terreni, prenderemo domani le case, e più tardi i portafogli ».

Quando le guardie hanno cercato di impedire la invasione di terre coltivate, allora si sono avute proteste non solo da parte dei lavoratori, ma anche da parte delle Camere del lavoro.

In molte associazioni che dirigono le invasioni vi sono proprietari di terreni, i quali occupano terreni migliori dei loro, per lasciare a pascolo i propri, a simiglianza dei latifondisti che odiano.

Se la coltivazione dei terreni invasi fosse fatta bene, in fondo se ne avrebbe un beneficio pubblico; ma non è così. Per un anno o due i terreni sono sfruttati al massimo grado e finiscono per non produrre più.

Il Governo è intervenuto con un decreto che porta il nome del ministro Visocchi, ma le popolazioni hanno interpretato il decreto in un modo speciale.

Hanno cominciato a scegliere le terre meglio coltivate, e hanno ritenuto il decreto come una sanzione delle occupazioni già fatte e come un incoraggiamento a farne altre.

Quel decreto, che si riferisce a terre incolte o mal coltivate, non ha risoluto, ma ha aggravata la questione, col limitare la concessione a quattro anni, escludendo un maggiore termine.

Egli fin dal primo momento dubitò della efficacia del decreto, nel quale non vi è alcuna sanzione per la esecuzione e lascia ai contadini la possibilità di continuare a fare il proprio comodo. Ciò costituisce uno scoraggiamento per i proprietari e per il progresso dell'agricoltura.

Insiste sulla necessità che il Governo provveda, servendosi dell'Opera nazionale dei combattenti e del progetto di legge sugli usi civici, compilato da una Commissione presieduta dal senatore Mortara, ora ministro di grazia e giustizia.

L'Opera nazionale dei combattenti dovrebbe provvedere alla concessione di terre ai contadini superstiti che hanno combattuto; ed ha a sua disposizione i mezzi sufficienti; ma disgraziatamente si è cristallizzata e burocratizzata.

Il progetto di legge sugli usi civici, compilato dalla Commissione presieduta dal senatore Mortara, ha carattere veramente agrario. Oltre alle disposizioni per l'affrancazione, ha ideato un congegno che dà modo di formare in ogni comune dell'Italia centrale un demanio a favore della popolazione povera. La sua applicazione potrebbe risolvere molto bene il problema ed avrebbe potuto essere disposta con decreto Luogotenenziale da tempo.

È vero che ha trovato molte opposizioni; ma si sarebbe potuto emendare il disegno di legge in qualche parte e si sarebbe tolto il fomite di questioni e di disordine.

Da trent'anni egli invoca un demanio a beneficio delle popolazioni povere. (Approvazioni).

Si facciano pure espropriazioni; ma si assicuri il proletariato nel possesso di ciò che gli resta, nell'interesse dell'economia nazionale (Approvazioni vivissime).

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, ritenuto:

che i provvedimenti presi fin qui dal Governo per risolvere la questione agraria non sono adatti, nè rispondenti ai bisogni del momento attuale;

che sia opportuno facilitare ai coltivatori e alle loro associazioni, specialmente di ex-combattenti, il godimento di terre, sulle quali esercitare la propria attività;

che sia necessario, al tempo stesso, per il progresso dell'agricoltura e per l'incremento della produzione, assicurare ai proprietari che coltivano razionalmente le loro terre, la stabilità e tranquillità del possesso;

Invita il Governo a presentare al più presto una legge che provveda al conseguimento di tali scopi.

E intanto, fa voti perchè l'Opera Nazionale dei combattenti rivolga più specialmente la propria attività a provvedere di terre i contadini reduci dal fronte. (Vivi applausi, congratulazioni).

WOLLEMBORG. Riferendosi alle osservazioni della Commissione di finanza sull'esposizione finanziaria, si asterrà dal ripeterle, limitandosi ad accennare che egli crede che alcune cifre indicate dal ministro del tesoro siano inferiori al vero.

Sente che nell'ora presente un fatto ed un pensiero debbono predominare: il fatto del prestito ed il pensiero del buon successo. Malgrado ogni errore di uomo, ogni deficienza di governanti, il prestito deve avere ed avrà tale buon successo. E se questo avverrà il ministro del tesoro deve subito incenerire la maggiore quantità di biglietti esuberanti in circolazione, dando così riposo al torchio.

Osserva che gli avvedimenti tecnici non bastano; occorrono coefficienti morali.

In Senato e fuori egli, durante la guerra, ha fatto una vera campagna per il riassetto della finanza, invocando imposte ed economie.

I provvedimenti escogitati dal Governo costituiscono un passo sulla via della restaurazione finanziaria, ma sono ancora la via della minore resistenza, per cui è più facile imporre che ridurre le spese, mentre bisogna dare al contribuente, per conforto del suo dolore, il convincimento che ogni lira da lui data sia consumata per una indeclinabile necessità di Stato (Applausi).

La ricchezza privata deve dare un contributo maggiore al pubblico erario, ma non si può accettare senz'altro l'inasprimento delle imposte per secondare certe correnti politiche, nè considerare l'inasprimento d'imposte come un castigo per chi ha. Ciò sarebbe un pericolo ed un danno economico e finanziario anche per uno Stato socialista (Bene!).

Approva il coraggio fiscale; ma vi è un altro coraggio, il coraggio masserizioso, di cui debbono dare esempio al popolo il Governo e gli enti pubblici e i buoni cittadini (Bene!).

Nella politica italiana vi è qualche cosa di doppiamente contraddittorio: da una parte si biasima la prodigalità dei cittadini, dall'altra non si cura la semplificazione degli organi amministrativi, e si mantengono le soprastrutture burocratiche della guerra; si pensa a organici nuovi, a sistemazioni di avventizi ed a concorsi e creazioni di enti autonomi. È indispensabile togliere questa contradizione.

Non può entrare in particolari ed esaurire l'argomento; si limita a chiedere se siano necessarie le numerose e costose nostre missioni all'estero, e l'istituzione di ufficiali di collegamento tra direzione e direzione di uno stesso Ministero.

Nessuna prodigalità è oggi più lecita; ambisca il ministro del tesoro al titolo di feroce.

Non entra nemmeno nello spinoso campo degli approvvigionamenti

menti ove l'opera del Governo si è dimostrata macchinosa ed inefficace, tranne che nello spendere.

E conclude come ha cominciato, affermando che il prestito imminente deve avere felice successo, che occorre avere la decisa volontà di accrescere le entrate dell'erario, e di dare ai creditori vecchi e nuovi dello Stato la sicurezza che del denaro pubblico si farà il governo migliore.

Diffondete, infondete, dice l'oratore, una tale persuasione, ed il prestito avrà quel miglior successo che è richiesto dall'interesse e dall'onore d'Italia. (Applausi vivissimi; molte congratulazioni).

PULLÈ. Nelle ore angosciose che attraversiamo per la questione di Fiume, in sè e nei rapporti cogli alleati, invoca dal presidente del Consiglio una parola franca e serena che valga a dare un giusto orientamento alla turbata coscienza nazionale.

Importa conoscere le ragioni delle due tendenze manifestatesi in Fiume, quella che è pronta a sanzionare i patti, cioè la maggioranza del Consiglio nazionale; l'altra della minoranza che fa capo agli uomini più autorevoli ed amati di Fiume, e che è contro l'accettazione dei patti.

Rileva che non v'ha dissenso fra le due tendenze circa l'accettazione di una soluzione che separi, in qualunque modo, Fiume ed il suo territorio dalla madre patria.

E tal riguardo osserva che Pola, senza il possesso di Montemaggiore e della costa istriana orientale con Cherso, Lussin e le isole minori, non si può difendere. Solo in questo Pola ha efficienza difensiva per l'alto Adriatico; ma il resto di questo mare rimane nelle pericolose condizioni dell'ultima guerra, se non otteniamo garanzie strategiche nelle isole e sulla costa dalmata.

Si è detto che la questione di Fiume ha per noi un importanza morale o spirituale, ma non un importanza economica.

Fiume ha una relativa importanza economica se presa da sola col piccolo territorio del *corpus separatum*, ma ha una importanza capitale per l'Adriatico, per Trieste, per Venezia, e per il commercio italiano, quando sia congiunta al retroterra, e a Trieste, e lasciata padrona dei suoi organi di movimento, porto e ferrovia.

Parla delle preoccupazioni economiche degli Stati Uniti d'America nella soluzione della questione di Fiume; e consente col presidente del Consiglio che le preoccupazioni economiche esistono più per li altri che per l'America.

Espone le ragioni che hanno sostenuta l'impresa e la resistenza di Fiume.

Ma comunque la questione si risolva, è giusto, doveroso e giovevole che l'Italia conosca ed apprezzi il principale movente dell'eroica resistenza della città del Quarnaro.

Tanta somma di dolore e di sacrifizi fu sopportata da Fiume per l'amore d'Italia e per il suo interesse.

Accenna alla disciplina che è l'ombra del quadro luminoso dell'impresa dannunziana. E questo è il lato che deve essere per l'onore nostro chiarito. Non tutti sanno ciò che a Fiume e per Fiume si è fatto, per evitare codesto danno. Si sono tentate altre vie per preparare la difesa militare dello stato di Fiume; ma nè l'organizzazione di un forte corpo di volontari, nè quella di un esercito fiumano erano giunte a maturità, quando il 12 settembre la catastrofe precipitò.

Dodici ore di ritardo e Fiume per noi era perduta.

Qualche cosa di analogo è avvenuto che spiega e giustifica lo sbarco a Zara. Se la censura non avesse per una settimana impedito la narrazione di quell'avvenimento con tutti i suoi particolari, il giudizio del paese sarebbe stato più equanime e sincero.

Nel giudicare gli attori degli avvenimenti di fiume e di Zara si deve tener conto della grande passione di italianità, che raggiunge in quelle terre, sospiranti da un secolo il riscatto ed il ritorno della madre patria, altezze drammatiche e spesso tragiche.

Innanzi ai movimenti sentimentali stava però un fatto che determinò il pensiero e l'azione di d'Annunzio; e cioè la nota americana, che precedè di poco il «no» di Wilson all'ultimo progetto della delegazione italiana. È un documento che fa fremere di sdegno ogni cuore italiano, e l'oratore crede che, se fosse stato comunicato al paese, le elezioni del 16 novembre avrebbero dato risultati diversi.

Non solo la nota americana nega tutto o quasi, ma assume verso di noi un tono burbanzoso, come se fosse rivolto ad un popolo vinto.

Si augura che il *memorandum* degli alleati sia ben diverso nella forma e molto più nella sostanza.

E parla della Dalmazia, baluardo d'Italia; ricorda le statistiche austriache, menzognere per ciò che riguarda l'importanza dell'elemento italiano, il quale, rilevante come elemento etnico nel territorio dalmata, rappresenta il più grande coefficiente della cultura e della civiltà della Dalmazia.

Insiste sulla costituzione della popolazione dalmata, perchè su di essa si basano in buona fede le argomentazioni dei rinunciatari.

Oltre i termini del patto di Londra noi non dobbiamo andare. Non ha udito fino ad ora proposizioni concrete riguardo alla protezione e alle garanzie per le ritenute minoranze italiane nei paesi della Dalmazia, che rimarranno escluse da quel patto. Ed è da notare che si tratta appunto di quei distretti in cui l'ordinanza delle lingue dà il numero più considerevole dei comuni italiani o bilingui: Spalato, Ragusa, Cattaro.

Si parla di neutralizzazione o di demilitarizzazione; brutta parola, ma più brutta cosa.

Avrebbe potuto comprendere che, in base al nuovo diritto ed alle nuove tavole della Lega delle nazioni, si fosse pensato a ricostruire, o meglio a lasciare intatta la Dalmazia nei suoi secolari confini; ma una Dalmazia assoggettata ad una Jugoslavia è una ingiustizia che il tempo non può sanare. Si tratterebbe di abbandonare al peggiore destino oltre 100.000 italiani, che rappresentano il patrimonio della civiltà, delle arti e delle lettere in Dalmazia. Sarebbe un delitto perpetrato contro la patria, contro la civiltà, contro la giustizia e la storia.

Hanno detto noi imperialisti, esclama l'oratore, ed ora ci ricattano con la minaccia di una guerra? forse sapendo che questa è la parola d'ordine dei dissidenti interni delle nostre rivendicazioni adriatiche.

E' però ben lungi dal negare ai rinunciatari, oltre la buona fede, anche la visione giusta di una politica d'intesa italo-jugoslava.

Crede che ci saremmo intesi facilmente anche con i croati, se non ci fossero stati di mezzo gli alleati.

Mazzini assegnando all'Italia la missione di amica, civilizzatrice dei popoli balcanici, non poteva prevedere che alla coalizione sotto il vessillo della autocrazia, sarebbe successo il tentativo di un'Austria novella, sotto il vessillo della plutocrazia.

Qualunque sia la soluzione del caos in cui la Conferenza della pace ha gettato i popoli d'Europa, la parola dell'Italia è: Fiume e il patto di Londra.

Negata oggi, rivivrà domani. Essa brilla ormai nella coscienza della nazione (Benissimo!).

Chiede se ci si prepara ai confini orientali e dell'Adriatico un altro '66; ma oggi noi non siamo all'indomani di Lissa e di Custoza, oggi il popolo è consapevole dell'immensità dei sacrifici compiuti, e dell'importanza dei benefici politici ed economici che ci verrebbero sottratti, ed esso non è disposto a tollerarlo in pace; esso ci grida: l'Italia d'oggi non è l'Italia del '66 ma è l'Italia delle dodici battaglie dell'Isonzo, è l'Italia del Grappa e di Vittorio Veneto (Applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Comunica una domanda d'interpellanza del senatore Mazziotti al ministro dei lavori pubblici circa i suoi intendimenti rispetto alla concessione di servizi automobilistici per tra-

sporto di merci o derrate, massime in località prive di linee ferroviarie.

PANTANO, ministro dei lavori pubblici. Accetta l'interpellanza che potrà essere discussa nella seduta di lunedì.

MAZZIOTTI. Accetta e ringrazia.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Legge la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto tenendo presente:

1. Che la penuria delle abitazioni si fa sentire anche nei centri minori e in generale nelle campagne;

2. Che quivi non pochi braccianti, contadini e operai si affretterebbero a fabbricarsi una casetta se i proprietari e i latifondisti cedessero loro il terreno necessario dietro un equo compenso.

3. Che nelle tenute si trovano frequentemente vasti caseggiati del tutto vuoti e inutilizzati da anni, che i proprietari si rifiutano di affittare, obbligando così tanta povera gente ad abitare capanne, tuguri mal difesi dalle intemperie, in una promiscuità vergognosa.

Chiede interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere come ritenga opportuno ovviare a questi inconvenienti.

Grassi.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Accetta l'interpellanza che potrebbe essere discussa dopo esaurita la discussione sull'esercizio provvisorio. Ma, data la gravità del problema a cui si riferisce, sarebbe opportuno rimandarne lo svolgimento alla ripresa delle sedute.

Si rimette alla decisione del Senato.

PRESIDENTE. Data l'importanza dell'argomento e l'opportunità che sia ampiamente discusso, credo che si potrebbe inscrivere l'interpellanza del senatore Grassi come primo argomento all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori del Senato.

GRASSI. Accetta e ringrazia.

(Così rimane stabilito).

Nomina della Commissione
per gli auguri di Capo d'anno alle Loro Maestà.

PRESIDENTE. Procede al sorteggio della Commissione che, insieme alla Presidenza, dovrà recare alle Loro Maestà gli auguri del Senato in occasione del Capo d'anno.

Sono estratti a sorte i nomi dei senatori: D'Ovidio Francesco, Soulier, Lustig, Orengo, Vigoni, Ginestrelli, Bonamici, Colonna Prospero, Giordano Apostoli, commissari; i senatori Guiccioli, Bocconi e Foà supplenti.

La seduta termina alle ore 18,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 19 dicembre 1919
(Continuazione e fine)

***Presidenza del presidente* ORLANDO.**

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

CHIMIENTI, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del decreto Luogotenenziale relativo alla istituzione del servizio dei conti correnti.

Convalidazione del decreto Luogotenenziale riguardante la prescrizione dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Convalidazione del decreto Luogotenenziale relativo alle modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sui telefoni.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1007, riguardante l'acquisto da parte dello Stato del palazzo (già Baluganí) di proprietà del comune di Modena, come sede degli uffici provinciali postali e telegrafici di quella città.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 luglio 1918, n. 1008, riguardante il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 20 marzo 1913, n. 254, sulla sistemazione delle reti telefoniche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, concernente l'estensione del servizio dei telefoni ai Comuni che ne sono sprovvisti.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 578, riguardante le norme per la franchigia portale e telegrafica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 720, concernente le norme per l'assunzione del personale femminile di commutazione dei telefoni dello Stato.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 872, concernente l'assunzione temporanea di personale tecnico nell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica.

Conversione in legge del R. decreto 10 agosto 1919, n. 1583, relativo alla modificazione del quadro 3, tabella *A*, annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, « Direttore generale dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico ».

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1646, riguardante le norme per la fornitura dei materiali occorrenti all'Amministrazione dei telefoni;

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1858, relativo all'ordinamento degli uffici e del personale postale e telefonico;

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, numero 1845, riguardante le proroghe delle concessioni telefoniche in regioni danneggiate dalla guerra;

Conversione in legge del Regio decreto 21 settembre 1919, numero 1850, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche;

Convalidazione del decreto Luogotenenziale riguardante l'istruzione professionale per il personale postale e telegrafico;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 529, riguardante la proroga del termine di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 1042, riguardante l'Istituto nazionale di mutualità e previdenza fra il personale postale, telegrafico e telefonico.

Conversione in legge del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 2100, concernente l'ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali.

Conversione in legge del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 2102, riguardante il trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori.

Conversione in legge del R. decreto 2 ottobre 1919, n. 2101, relativo alla Cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

PANTANO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 85, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione ed esercizio del porto di Livorno.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 572, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione ed esercizio del porto-canale Corsini.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1919, n. 207, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione e l'esercizio del porto di Rimini.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 122, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione ed esercizio del porto di Civitavecchia.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, che istituisce un Ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto e della zona industriale di Polcevera a Voltri.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione e l'esercizio del porto di Risposto.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304, che istituisce un Ente autonomo per la costruzione ed

esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento con la città di Roma.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 963, che istituisce un Ente autonomo per la sistemazione ed esercizio del porto di Spezia.

Conversione in legge del R. decreto 2 settembre 1919, n. 1766, che istituisce un Ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto di Cotrone.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 571, e disposizioni aggiunte relativamente alla istituzione dell'azienda autonoma pel porto fluviale di Cremona.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 740, che istituisce un Ente autonomo per la costruzione ed esercizio del porto fluniale di Milano.

Conversione in legge del decreto Reale 2 settembre 1919, recante provvedimenti pel porto di Catania.

FACTA presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1919-920 sino a che non siano tradotti in legge.

Interrogazioni e interpellanze.

AMICI, segretario, ne dà lettura.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia che gli onorevoli Dore e Modigliani hanno presentato due proposte di legge.

Sui lavori parlamentari.

GASPAROTTO, chiede di poter svolgere una proposta di legge per la diminuzione dei limiti d'età per l'eleggibilità al venticinquesimo anno.

(Così rimane stabilito).

SBARAGLINI, chiede che domani si possa svolgere la sua interrogazione sui fatti di Sarteano.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, dichiara che ha inviato sul posto un ispettore, ed appena avrà notizie non mancherà di rispondere.

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 dicembre 1919

Presidenza del vicepresidente BERENINI.

La seduta incomincia alle ore 15.

BERTINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli:

De Nava, Albanese, Filesi, Nunziante, (Reggio Calabria), Tassinari, Belloni, Recalcati, De Michelis Paolo, Pistoia, Baracco, Scotti, Brusasca, Brezzi, Murialdi, Marescalchi, (Alessandria), Cattini, (Udine), Visocchi, Beneduce Alberto, Ciocchi, Marciano, Morisani, Tosti, Casertano, Mazzarella, Tescione, Lollini, Turano (Caserta), De Nicola, Pezzullo, Porzio, Rodinò, Degni, Vacca, De Martino, Scialoja, Labriola, Sandulli (Napoli), Pasqualino-Vassallo, Lo Piano, Colajanni, Cascino, Vassallo Ernesto (Caltanissetta), Frola Francesco, Casalini, Romita, Morgari, Barberis, Pagella, Buggino, Gay, Rabezzana, Marconcini, Fino, Facta, Bevione, Boselli, Rossi Cesare, Olivetti (Torino), Ciccotti, Sbaraglini, Brugnola, Ciuffelli, Gallenga, Meschiari (Perugia).

Dichiara convalidate queste elezioni.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Di ballottaggio per la nomina di due commissari del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Ebbero voti gli onorevoli: Prietravalle, 177; Meda, 154, (*Eletti*).

Ebbero poi voti gli onorevoli: Zanzi, 121, Tonello, 117.

Voti dispersi, 4; schede bianche, 16.

Per la nomina di un commissario per la istruzione elementare nel Mezzogiorno;

Ebbero voti gli onorevoli: Agostinoni, 110; Degni, 84, (*Ballottaggio*).

Ebbero poi voti gli onorevoli: Amato, 58; Mendaia, 34; De Viti De Marco, 11.

Voti dispersi, 28; schede bianche 18; nulle, 7.

Giuramento.

AGNELLI giura.

Interrogazioni.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, *sottosegretario di Stato per la guerra*, all'onorevole Giavazzi, dichiara che i militari di terza categoria sono già stati con recente provvedimento inviati in congedo e che quei militari che hanno diritto al passaggio alla terza categoria, ma non lo hanno ancora ottenuto, sono stati inviati in licenza straordinaria in attesa del congedamento.

Quanto ai militari di seconda categoria, il loro congedamento non può essere immediato, ma confida possa avvenire in epoca abbastanza prossima.

GIAVAZZI, prende atto di questo affidamento, ma insiste sulle ragioni di ordine economico e legale, le quali reclamano la pronta restituzione alle loro famiglie anche dei militari di seconda categoria.

LA PEGNA, *sottosegretario di Stato della giustizia e degli affari di culto* all'onorevole Mucci dichiara che il Ministero della giustizia non ha facoltà nè di approvare, nè di disapprovare il responso dei magistrati tanto più quando esso è informato a criteri di assoluta obiettività.

Espone i precedenti storici della questione relativa al diritto di pesca sul lago di Lesina.

In pendenza di un giudizio civile, il pretore di Apricena, con recente sentenza condannò quei rivieraschi per esercizio arbitrario di tale diritto di pesca.

Contro questa sentenza gli interessati possono ricorrere alla Corte d'appello.

Mucci, constata che quelle popolazioni si sono avvalse del diritto di pesca nel lago di Lesina, del quale godono da tempo immemorabile.

Osserva che egli intende censurare non un provvedimento di carattere giudiziario, ma l'invito che dopo le elezioni il giudice del mandamento di Apricena rivolse al sindaco di Lesina di elevare contravvenzioni a danno di coloro che esercitavano quel diritto, che era ad essi riconosciuto da una pronunzia della Corte suprema a sezioni riunite.

Crede che, forse per la sua troppo lunga permanenza in quella sede, quel magistrato subisca troppo l'influsso dei partiti locali.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*, agli onorevoli Macaggi e Rossi Francesco, espone che il 4 di questo mese ebbe luogo in Genova una dimostrazione di studenti per una sessione straordinaria di esami. Gli agenti intervenuti per sciogliere la dimostrazione, provocati, spararono, ferendo due studenti ed una donna. Ma essendo risultato che alcuni agenti spararono senza ordine dei superiori, essi sono stati puniti.

MACAGGI, afferma che senza alcuna provocazione quegli agenti spararono contro studenti pacifici e inermi.

Stigmatizza vivamente la condotta di questi agenti e deplora che anche il Governo non l'abbia stigmatizzata.

Avendo essi sparato senz'ordine con manifesta violazione delle norme disciplinari, vennero inflitti loro gli arresti di rigore.

ROSSI FRANCESCO, richiama anch'egli l'attenzione del Governo sul sistema di predisposta violenza dell'autorità di pubblica sicurezza in Liguria, in occasione di ogni pubblica manifestazione, ed invoca contro di essa provvedimenti.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*, dichiara all'onorevole Boccieri che, subito dopo l'armistizio, ravvisò la necessità di provvedere a sistemare i luoghi sacri ai nostri caduti. A questo

scopo fu nominata una Commissione, la quale si riunirà domenica prossima per stabilire i criteri di massima per la soluzione della grave questione.

Frattanto però è stato provveduto ad accertare il numero dei caduti, alla loro identificazione ed a determinare le possibilità di trasporto.

Per quanto più particolarmente concerne la traslazione delle salme, osserva che la Francia con un provvedimento, per ora di carattere transitorio, e l'Inghilterra in modo definitivo hanno deliberato di non consentirla.

Il Governo italiano non ha invece preso nessuna decisione al riguardo, ma, pur non consentendola finora, si riserva di trarre norma dalle deliberazioni di massima che crederà di prendere la Commissione.

BOCCIERI, si dichiara insoddisfatto. Osserva che non è il caso di informarsi all'esempio di altri Stati.

Insiste perchè sia concesso il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra secondo i voti delle madri italiane, e in omaggio alla gratitudine che la patria deve a coloro che hanno sacrificato la vita per essa. *(Applausi al centro).*

SANJUST, *sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari*, all'onorevole Fiammingo dichiara che le condizioni dei trasporti ferroviari anche in Sicilia, e in provincia di Siracusa, come altrove, si risentono degli effetti della lunga guerra.

Il Governo ha però preso gli opportuni provvedimenti perchè nel più breve termine il servizio torni a svolgersi in condizioni normali.

FIAMMINGO, descrive e deplora le lagrimevoli condizioni del servizio ferroviario in provincia di Siracusa.

Reclama immediati ed adeguati provvedimenti.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, *sottosegretario di Stato per la guerra*, all'onorevole Beltrami, dichiara che furono sinora distribuiti olre tre milioni di pacchi vestiario agli smobilitati.

La distribuzione ha dovuto essere sospesa per mancanza di lana e per la crisi di produzione dovuta ai frequenti e prolungati scioperi. Si è pensato pertanto di dare invece del pacco l'equivalente valore in lire ottonta. Le attuali difficoltà del tesoro non consentono di fare di più. *(Rumori all'estrema sinistra).*

BELTRAMI, afferma che la distribuzione del pacco vestiario dovette essere sospesa in causa del grave disordine che regna nelle nostre amministrazioni. E' assurdo pensare che un sussidio di ottanta lire sia sufficiente per l'acquisto di un abito borghese, mentre il costo effettivo di questo si approssima alle duecento lire.

Si riserva di ritornare sulla questione fino a che non si sia provveduto. *(Applausi all'estrema sinistra).*

CALO', insiste egli pure perchè ai combattenti si dia il promesso pacco vestiario invece dell'assegno di lire ottanta assolutamente insufficiente, e che ha suscitato un legittimo malcontento. *(Approvazioni).*

GASPAROTTO, si duole che il Governo abbia mancato ad un preciso impegno assunto verso coloro che hanno offerto la loro vita per la patria.

Crede che per ragioni di decoro e per non dare una nuova ragione di delusione ai combattenti, il Governo, se occorre, non debba rifuggire dal limitare l'uso della lana a quelle classi sociali che sfoggiano sistemi lussuosi di vita non conformi alle attuali necessità. *(Approvazioni).*

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nel Consiglio di amministrazione del Fondo di religione e beneficenza nella città di Roma e di un commissario nel Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

BERTINI, *segretario*, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbo — Agnelli — Agostini — Agostinone — Albanese — Albertelli — Alessio Giulio — Alice — Amendola — Anile — Argentieri — Arnoni — Arrigoni.

Baccelli — Bacci Giovanni — Bacigalupi — Baglioni Silvestro — Balsano — Banderali — Baracco — Barberis — Basso — Baviera — Bazoli — Beghi — Bellagarda — Belloni — Bellotti Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Beneduce Giuseppe — Bentini — Berardelli — Berenini — Bergamo — Bertini Giovanni — Bertone — Besana — Betti — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Bisogni — Boccieri — Bocconi — Boggiano — Bombacci — Bonardi — Bonato — Bonomi Paolo — Bosco — Bosi — Brancoli — Brugnola — Bruneli — Bubbio — Buffoni — Buggino — Buonocore.

Cagnoni — Calò — Càmera Giovanni — Cameroni — Campanini — Campi — Cancellieri — Canevari — Capocchi — Caporali — Cappelleri — Cappellotto — Caputi — Carazzolo — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Cascino — Casoli — Castellino — Cattini — Cavalli — Cevazzoni — Cazzamalli — Celli — Cerpelli — Chianese — Chiesa — Chiossi — Ciappi — Ciccolungo — Ciceotti Scozzese — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Corsi — Crispolti — Croce — Cuomo — Curti.

D'Alessio Francesco — D'Aragona — De Andreis — De Benedictis — De Capitani — De Giovanni Alessandro — Degni — Del Bello — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nicola — De Ruggeri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Francia — Di Marzo — Di Pietra — Donati Guido — Donati Pio — Dugoni.

Falbo — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Farini Pietro — Farioli — Federzoni — Ferrari Enrico — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fontana — Fora — Franceschi — Frola Francesco — Fronda — Frova Ottavio — Fulci.

Galeno — Galla — Gallani — Gallavresi — Gallenga — Garibotti — Garosi — Gay — Ghezzi — Ghislandi — Giaracà — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Giulietti — Grandi Achille — Grassi — Graziadei — Grilli — Grimaldi — Gronchi — Grossi Leonello — Guaccero — Guarienti — Guarino — Guglielmi.

Jannelli — Janni.

Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lo Monte — Longinotti — Luciani — Luzzati Luigi.

Macaggi — Maestri — Maiolo — Malatesta — Mancini — Marchioro — Marescalchi — Marino — Martini — Martire — Marzi — — Masciantonio — Matteotti — Mauri Angelo — Mazzarella — Mecheri — Meda — Merizzi — Meschiari — Mezzanotte — Micheli — Milani Fulvio — Miliani Giovan Battista — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Montemartini — Montini — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Murgia — Musatti.

Nava — Negretti — Niccolai — Nitti — Nunziante.

Olivetti.

Pacchi — Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Pantano — Paolino — Paparo — Paratore — Pascale — Pavan — Peano — Pecoraro Lombardo — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pestalozza — Pezzullo — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Pilati — Pirolini — Pistoja — Piva — Poggi — Preda.

Quaglino — Quarantini.

Rabezzana — Radi — Raineri — Reina — Renda — Riboldi — — Riccio — Roberto — Rocco — Rodinò — Rondani — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossini — Rubilli — Russo.

Salvadori Guido — Salvatori Luigi — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Sanna — Santini Antonio — Sarrocchi — Sbaraglini — Scagliotti — Schiavon — Scialoja — Scotti — Serrati — Sgobbo — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spagnoli — Squitti — Storchi.

Tangorra — Targetti — Tassinari — Tedesco Ettore — Tescione — Tofani — Tonello — Tono — Tosti — Tovini — Trentin — Trevisani — Tupini — Turano.

...rsi.

Vacirca — Vallone — Vassallo Ernesto — Vella — Vigna — Volpi.

Zaccone — Zanardi — Zegretti — Zerboglio — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zucchini.

Sono in congedo:

Abisso.

Filesi.

Sono ammalati:

Ciuffelli.

Rindone.

Presidenza del presidente ORLANDO.

Svolgimento di proposte di legge.

MACAGGI, in nome anche dell'onorevole Chiesa ed altri, dà ragione di una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

Rileva che lo Stato non può più esser considerato come patrimonio del principe, ma come manifestazione della volontà e della coscienza di tutti i cittadini.

Se nel 1848 il giuramento politico fu introdotto nello Statuto, per tener lontani dal Parlamento, coloro che non professassero fede monarchica, oggi i tempi mutati e la realizzazione del suffragio universale richiedono che tutti possano accedere al potere legislativo senza alcun impedimento.

Per tali ragioni raccomanda alla Camera di prendere in considerazione la proposta di leggge.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell, interno*, dichiara che, con ogni riserva, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Macaggi.

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione.

(*E' approvata*).

GRAZIADEI, svolge una proposta di legge per l'abrogazione delle disposizioni di cui all'art. 49, dello Statuto e agli articoii 101 e 102 della legge elettorale sul giuramento politico.

Dichiara che per semplici ragioni di opportuuità il partito socialista ha limitato la proposta all'abolizione del giuramento politico dei deputati, senza estenderla, per ora, al giuramento dei sindaci e degli impiegati, come nella proposta dell'onorevole Macaggi.

Si associa, nel merito, alle ragioni svolte dall'onorevole Macaggi. Ricorda che la proposta fu già altra volta portata in Parlamento dal gruppo socialista.

Rileva che i tempi mutati richiedono che nessuna limitazione anche formale sia imposta alla sovranità popolare.

Raccomanda alla Camera di prendere in considerazione la proposta, essendo impossibile voler opporre alla storia, che cammina, uno schermo inutile e ormai superato. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CAVAZZONI, in nome del partito popolare, dichiara che esso senza infirmare la validità del prestato giuramento, e senza intendere di sminuire nè oggi nè mai le obbligazioni inerenti al carattere del suo partito lealmente costituzionale, voterà la presa in considerazione della proposta di legge delll'onorevole Graziadei.

In tale condotta il gruppo è mosso da due considerazioni intuitive: la prima, che non è possibile mantenere un istituto inconciliabile col suffragio universale, in quanto impone ai mandatari di assumere un impegno contrario per avventura alle opinioni ed ai propositi dei mandanti; la seconda, che la prestazione del giuramento, fatta ormai così largamente per semplice opportunità parlamentare e con aperta dichiarazione di non riconoscerne il vincolo nè giuridico nè morale, lungi dal giovare alle istituzioni, le scredita e le indebolisce.

Il gruppo popolare ritiene perciò di compiere, con la sua adesione, un atto non di semplice convenienza, bensì di saggia e onesta politica. Si riserva, a suo tempo, di esaminare il testo proposto e le eventuali modificazioui dei termini di esso per meglio armonizzarlo col complesso del diritto pubblico vigente. (*Vive approvazioni al centro*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno*, con le riserve già fatte a proposito della precedente proposta di legge, non si oppone a che anche questa sia presa in considerazione.

Le due proposte di legge possono essere esaminate da una stessa Commissione.

PRESIDENTE, mette a partito la presa in considerazione della proposta di legge.

(*È approvata*).

Se non vi sono opposizioni, le due proposte di legge saranno deferite all'esame di una stessa Commissione.

(*Così resta stabilito*).

D'ARAGONA, da ragione di una proposta di legge per la elevazione della indennità parlamentare a lire dodicimila annue, e cioè quattromila a titolo di rimborso di spese postali e ottomila a titolo di indennità.

Crede che questa proposta sarà approvata all'unanimità. (*Ilarità*).

Dichiara di avere con essa voluto dare non solo una legittima sodisfazione ai bisogni materiali dei legislatori dell'oggi, ma anche la possibilità alle classi lavoratrici di inviare alla Camera un numero sempre maggiore di loro diretti rappresentanti. (*Approvazion all'estrema sinistra*).

Osserva che, se si dovesse avere riguardo al mutato valore del denaro, l'indennità dovrebbe essere non solo raddoppiata, ma addirittura triplicata.

Avverte che nel presentare questa proposta egli si è inspirato ad una deliberazione dell'ultimo Comitato segreto. Non si opporrà però agli emandamenti diretti a correggerne le deficienze, non soltanto nella misura, ma nella forma. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

NITTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'interno*, consente senza alcuna difficoltà alla presa in considerazione di questa proposta di legga.

PRESIDENTE, mette a partito la presa in considerazione della proposta di legge.

(*È approvata*).

GASPAROTTO, dà ragione di una proposta di legge, con cui il limite di età per l'eleggibilità a deputato è stabilito a venticinque anni.

Si richiama, per brevità, agli argomenti già addotti dall' onorevole Micheli, nella precedente legislatura, a favore di una proposta analoga, ed osserva che il limite che egli propone vige già in altri Stati. (*Approvazioni*).

MICHELI, ricordando come nella passata legislatura egli, quale relatore della Commissione per la riforma della legge elettorale, riferì su di un disegno di legge il quale comprendeva le due proposte, che formano oggi obbietto delle proposte di legge degli onorevoli D'Aragona e Gasparotto. Dichiara che darà voto favorevole alla presa in considerazione, facendo però le sue riserve per quanto riguarda la retroattività. (*Approvazioni — Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno*, con le riserve del caso non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE, mette a partito la presa in considerazione.

(*È approvata*).

Seguito della discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

SCIALOJA, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli deputati! Non intendo farvi in questo momento un lungo discorso sulla politica estera. Nelle presenti circostanze conviene agire più che parlare, per poter vincere le molteplici difficoltà, che si oppongono al conseguimento dei nostri fini, anche ristretti a ciò che consideriamo il minimo necessario alla vita sicura della patria nostra. Mi limiterò ad esporvi con brevità e sincerità i fatti che si sono venuti svolgendo.

(*Continua*).

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche
del 30 novembre 1919,
presieduta dal sen. prof. F. D'Ovidio

Il presidente D'Ovidio, nell'inaugurare le sedute del nuovo anno accademico per la classe di scienze morali, storiche e filologiche, rivolge un cordiale saluto ai colleghi e comunica i ringraziamenti inviati dai corrispondenti recentemente eletti, professori Calisse e Paribeni. Accenna poi alle perdite subite dall'Accademia durante le ferie accademiche, commemorando con affettuose e commosse parole i soci sen. Dalla Vedova e prof. Reina, che appartenevano alla Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, ma che in entrambe le Classi avevano amicizie e simpatie vivissime.

L'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono.

Vengono da ultimo presentate le Note seguenti per la inserzione nei rendiconti:

Barnabei: « Notizie sulle scoperte di antichità per lo scorso mese di ottobre, comunicate alla R. Accademia d'ordine dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica — Della Seta: « L'architettura del dialogo platonico nel Gorgia-Repubblica-Menone ». Pres. dal socio Halbherr — Scalera: La donna nelle elezioni municipali a Pompei » Pres. dal corrisp. Sogliano.

Segre: « Un principio di riduzione nello studio delle corrispondenze algebriche » — Righi: « Sulla teoria elettronica delle forze elettromagnetiche » — Majerana: « Sulla gravitazione » — Bompiani: « Invarianti e covarianti metrici nelle deformazioni di specie superiore delle superficie ». Pres. dal socio Castelnuovo — Brusotti: « Sulle curve piane algebriche reali prive di punti reali ». Pres. dal corrisp. Berzolari — Serini: « Deformazioni simmetriche dei corpi elastici ». Pres. dal socio Levi-Civita — Caldonazzo: « Sul moto di un vortice puntiforme ». Pres. id. — Palatini: « Spazi a tre dimensioni con una curvatura nulla e le altre due eguali ed opposte ». Pres. id. — Lazzarino: « Sopra alcuni casi irregolari nella teoria dei giroscopi asimmetrici pesanti », Pres. dal corrisp. Marcolongo — Sannia: « Risoluzione dell'equazione di Fredholm con serie assolutamente sommabili del Borel ». Pres. dal socio E. D'Ovidio — Drago: « Sull'attrito interno del cobalto in campo magnetico variabile ». Pres. dal socio Cantone — Amerio: « Nuovo calcolo dell'assorbimento totale dell'atmosfera solare ». Pres. id.

Eredia. « La distribuzione della temperatura sulle pendici dell'Etna ». Pres. dal socio E. Millosevich — Repossi. « Rilevamento di fossili nella dolomia del Monte Gasso presso Sestri Ponente ». Presentata dal socio Artini.

Savini. « Il problema della evoluzione dell' idrografia carsica sotterranea ». Pres. dal corris. F. Millosevich — Clusa. « Sopra alcuni sali a struttura p — o, e m — chinoide ». Pres. dal socio Ciamician — Padoa. « Sulle azioni fotochimiche nei cristalli ottenute mediante la luce polarizzata ». Pres. id. — Peglion. « Intorno al comportamento di alcune varietà di frumento rispetto alla caria ». Pres. id. — Trotter. « Sulla supposta partenocarpia del nocciuolo e dei suoi eventuali caratteri. Osservazioni ed esperienze ». Pres. dal corris. Saccardo — Sergi. « Metodo per la determinazione dei piani del cranio ». Pres. dal corris. Baglioni — Pentimalli. « Sull'infettività del sangue dei polli affetti da tumori sperimentali ». Pres. dal corris. Galeotti — Maestrini. « Contributo alla conoscenza degli enzimi. I: Amilasi dell'orzo germogliato ». Pres. dal corris. Baglioni.

CRONACA ITALIANA

Onoranze ai caduti in guerra. — Ieri, presso la Direzione generale della sanità pubblica, si è riunita la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, sotto la presidenza del generale Diaz e con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato on. Grassi, in rappresentanza di S. E. il presidente del Consiglio.

Parlarono, fra approvazioni ed applausi, S. E. Grassi, il generale Diaz e il comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, che espose le questioni delle quali dovrà occuparsi la Commissione.

L'on. senatore Lanciani propose che, oltre le questioni d'indole materiale e d'igiene, la Commissione studiasse convenientemente la elevata questione delle vere ed efficaci onoranze da rendersi ai caduti.

La Commissione trattò, quindi, del nuovo ordinamento per il servizio di polizia mortuaria nelle zone di battaglia, e stabilì prossime riunioni del Comitato esecutivo.

Per il prestito nazionale. — La Commissione amministratrice del Monte di pietà di Roma ha deliberato di sottoscrivere al prestito per la somma di dieci milioni.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, a New York, telegrafa in data 23 corrente:

Seta giapponese ricupera — Affari discreti a prezzi invariati. — Stocks normali. — Cantonesi, cinesi ferme. — Quotasi italiane classiche dollari 12,50. — Extra 12,90. — Tsatlee 10,50. — Canton New Style 12. — Cambio a vista del dollaro 12,95.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

WLADIVOSTOCK, 18. — (Ritardato). — La stampa giapponese annuncia che gli Stati Uniti e il Giappone hanno concluso l'accordo circa l'azione in Siberia.

PRAGA, 24. — (Ritardato). — Il ministro ceko-slovacco a Londra, Ossusky, che sostituisce il ministro Benes alla Conferenza di Parigi, è stato incaricato di consegnare alla Conferenza i trattati di pace di Versailles e di Saint-Germain, ratificati dall'Assemblea nazionale ceko-slovacca e firmati dal presidente della repubblica e dal ministro degli affari esteri, oltre all'accordo relativo al contributo ceko-slovacco.

PARIGI, 27. — Il ministero degli affari esteri pubblica un Libro giallo relativo agli accordi franco-italiani conclusi dal 1900 al 1902.

Alla fine del pomeriggio Clémenceau ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Camera dei deputati. — La Camera approva con 475 voti contro 53 il progetto di legge sull'esercizio provvisorio per tre mesi.

Il Consiglio supremo è stato messo al corrente del risultato della prima riunione tenutasi fra i periti militari francesi e quelli tedeschi per trattare la questione dei trasporti delle truppe resi necessari dalla messa in vigore del trattato di pace.

È risultato dal corso di questa relazione che le offerte tedesche, relativamente al materiale, sono insufficienti.

Il Consiglio ha quindi esaminato il testo della risposta da dare al *memorandum* della Repubblica svizzera, relativo all'ammissione della Svizzera in seno alla Società delle nazioni.

LONDRA, 27. — L'*Agenzia Reuter* annuncia che O' Grady tornerà martedì prossimo a Copenaghen, ove riprendrerà le trattative con Litvinoff. Si spera che l'accordo sarà raggiunto.

LONDRA, 28. — Il giornale domenicale *National News* dichiara che la Commissione alleata ha deciso che le navi da guerra affondate a Scapa Flow saranno distrutte colla dinamite ai primi del 1920. Questa decisione è stata presa dopo che la Commissione ebbe preso conoscenza della relazione presentata dai tecnici navali che tennero una inchiesta sul luogo.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*